

L'ora dell'unità nazionale

di Marco Bentivogli

Ci sono due dati che dovrebbero obbligare tutta la politica italiana a cambiare radicalmente il piano su cui poggiano le analisi sul futuro e sulle iniziative da prendere. Il primo: l'Eurozone European Outlook, realizzato da Ifo, Istat e Kof, dice chiaramente che il mitico rimbalzo del 2021 ci sarà forse dopo l'estate e si prevede un -7,3% a livello europeo di calo del Pil nel 2020. Ancor più grave a livello italiano. Si contraggono consumi e investimenti.

Il secondo: il Next Generation Eu è (per fortuna) pieno di condizionalità, più di Mes e Sure. Ho già avuto modo di dire che sarebbe meglio non chiamarlo Recovery Fund. L'Italia va rilanciata, non "ripristinata" come era prima. Come ha scritto in modo definitivo il prof. Tommaso Monacelli su *Lavoce*, il piano all'interno di NextGenEu si chiama RRF, Recovery and Resilience "Facility", né fund né found. Bisogna dare impulso a costruire un futuro diverso da un passato, specie per il nostro Paese, fragile, iniquo, immobile. Altro che "fondo perduto". Per noi sono previsti ben il 27,8% del totale Eu. Ma anche per la protezione al lavoro e la sanità, Sure e Mes, i fondi sono più alti proprio per le difficoltà del nostro paese. Insomma, il RRF è ben diverso dai Fondi Strutturali Eu. I Fondi Strutturali pagano "i costi".

Ad esempio se voglio costruire la Tav Bologna-Bari-Taranto e magari arretrarla dalla costa (assente nel piano) ne speso l'esecuzione.

Il Next Gen Eu è invece una "facility" piena di condizionalità: stabilisce obiettivi, sulla base di progetti (che vengono valutati) ed eroga soldi solo se gli obiettivi sono raggiunti. Se tale infrastruttura che viene costruita non realizza gli obiettivi (ad es. riduzione inquinamento, arricchimento territorio, etc.) i soldi non vengono erogati e la Commissione non rimborserà i soldi, o lo farà solo in parte. Non solo, il 10% dei fondi sarà erogato subito (entro fine 2021) per far partire progetti. Ma il rimanente 90% sarà condizionato al raggiungimento degli obiettivi stabiliti in partenza. La scandalosa esperienza italiana coi fondi strutturali Ue dovrebbe metterci in guardia: nel periodo 2014-20 l'Italia ha avuto 44.8 mld di fondi e ne abbiamo spesi non più del 38% con incapacità di spesa record delle regioni con più necessità (peggio di noi solo la Croazia). Per il nostro paese il NGEU prevede 209 miliardi: da dove arrivano? La Commissione Eu si indebita sul mercato per 750 mld (a costi molto bassi). Chiede risorse a fondi pensione esteri, famiglie norvegesi, investitori americani. Una parte di questi soldi li trasferisce ai Paesi con ritardi strutturali più ampi, come sussidi a Italia, Spagna, etc. Ma non a fondo

perduto. Quei 750 mld la Commissione li dovrà ripagare prima o poi, giusto? E chi li ripagherà secondo voi? I paesi Eu attraverso il bilancio Eu. A cui l'Italia ovviamente contribuisce. E il tema vero è che è l'ultimo treno, non per quello che riguardano i soldi. Lo è per l'ultima campana suonata per un Paese che questa pandemia confermerà nella coda del proprio continente ma che deve decidere se tentare di cambiare o restare l'eterno malato e problema per tutti i Paesi europei.

Nel frattempo i dati dell'occupazione e della nostra economia sono devastanti. Sono due grandi questioni che danno ragione al Presidente. Prodi, il quale ha detto nei giorni scorsi che serve uno scenario diverso di quello attuale caratterizzato dal galleggiamento di una somma di interessi e malesseri personali. Questa somma non fa e non farà mai una strategia di rilancio.

In questi momenti il Paese rischia perché lo spirito di unità è permanentemente sotto attacco perché le corporazioni esistono solo se impongono veti contro l'interesse nazionale che risiede in pochissimi veri uomini e donne a servizio dello Stato. E invece è il momento in cui c'è bisogno di tutti. Si chiami unità nazionale, serve un Governo che non ascolti il Cts solo quando le misure che indica gli danno consenso e un'opposizione che proponga e dia una mano, anziché contestare tutto in modo pregiudiziale e contraddittorio. Un governo di unità nazionale toglie alibi e mette in trasparenza gli interessi particolari. Il Paese deve mettere a tacere le ambizioni personali e l'Italia della reazione, quella che mette veti, che invoca uomini della provvidenza con una mano e si prepara a crocifiggerli con l'altra.

Per favore, ognuno ha ragione dei propri entusiasmi ma pensare che il Paese, con quello che ha passato, si entusiasmi dello scontro Conte-Salvini non convince più nessuno. Abusare di questi schemi non rispetta l'intelligenza e la sofferenza delle persone e non aiuta la politica a recuperare credibilità. E oggi di credibilità c'è assoluta emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

